



Alla cara e santa memoria del Sacerdote
DON SILVIO FERRETTI
dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione)
Rettore a Tortona
del Santuario della Madonna della Guardia
nato a Pozzolo Formigaro (Alessandria)
l'11 novembre 1887
morto a Genova il 17 giugno 1968
a 81 anni di età,
65 di professione religiosa e 57 di sacerdozio

Ricordandolo nel Trigesimo
offriamo all'eletto Sacerdote carità di suffragi e
di preghiere

* Il Sacerdote Don SILVIO FERRETTI entrò giovanetto nella Piccola Opera della Divina Provvidenza fondata dal Servo di Dio Don Luigi Orione, Fu tra gli alunni del primo noviziato, che si distinsero nella Congregazione per impegno nel cammino della perfezione, per attivo servizio in soccorso delle spirituali e temporali esigenze delle anime e per anelito di vita interiore.

* Consacrato sacerdote nel 1911, fu mandato a Messina e a Reggio Calabria, ad assistere dapprima gli orfani del terremoto Calabro - Siculo del 1908, poi altri giovani, tra i quali il singolare orfano d'un successivo terremoto (Marsica 1915) Ignazio Silone. Don Orione glielo mandò perchè gli facesse completare da privato gli studi liceali e, nel mandarlo, fece a Silone questa caratteristica presentazione della mitezza d'animo di Don Ferretti. Gli disse: « Ti mando da un sacerdote che, se gli dai dei pugni in faccia, ti dirà Deo gratias! Ma devi finire gli studi, figlio mio ».

* Finita la guerra 1915-1918 il Patriarca di Venezia Servo di Dio Card. La Fontaine non sapeva a chi affidare la parrocchia di Caorle, allora dissestata dalla guerra e Infestata dalla malaria. La affidò a Don Orione e fu scelto' Don Ferretti come arciprete. I parrocchiani osservarono che dal camino della canonica non usciva mai fumo, nè per cucina, nè per riscaldamento; allora si fecero in pezzi per sovvenire questo distaccatissimo pastore, che cedeva ai poveri quanto passava per le sue mani, non esclusi gli indumenti personali e le suppellettili.

* La mamma, Maria De Maestri, essa pure caritatevole e piissima, si impose di raggiungere il figlio sacerdote ogni due mesi da Tortone: « Vado a Caorle - diceva - per cercare di rivestire Don Silvio che non ha mai niente: dà via tutto, perfino il materasso e le coperte ».

* Prima della santa morte, ricordando gli esempi della sua Mamma, Don Ferretti volle immolare in oblazione anche la propria vita: la offrì per la Chiesa, per il Papa, per la Congregazione, per i novelli Ordinandi... ma anche per i propri fratelli e i nipoti "perché vivano — disse — nella grazia di Dio secondo gl'insegnamenti della mia santa mamma, che prima di morire ci ripeteva: Vi aspetto e vi voglio tutti in Paradiso, per sempre, per sempre; per tutta l'eternità, per tutta l'eternità, per tutta l'eternità".

* A Caorle Don Ferretti si prese la malaria in forma perniciosissima e Don Orione fu costretto a sollevarlo dal suo incarico. Lo mandò a Roma nel 1920. Qui egli esercitò il suo ministero sacerdotale per trentatré anni, prima in Sant'Anna in Vaticano; poi nella chiesa di San Giacomo a Scossacavalli, in seguito demolita per far posto a via della Conciliazione. Benché a conoscenza della immediata demolizione, Don Ferretti trovò modo di affidare alcuni lavori di ammodernamento e di restauro Giuseppe Romita che rientrava allora dal confino; ciò fece unicamente mosso da riservatezza di carità verso un uomo politico che fu poi Ministro notissimo dei Lavori pubblici.

* A Roma Don Ferretti è stato per molti anni il confessore e il padre spirituale dei giovani chierici studenti delle Università romane; fu quindi parroco di Ognissanti fuori Porta San Giovanni, succedendo al venerato Don Risi.

* Nel 1953 i Superiori lo scelsero come primo Parroco della Parrocchia di San Benedetto Abate a Milano presso il Piccolo Cottolengo. L'inaugurazione aveva commosso il Servo di Dio Card. Arcivescovo Ildefonso Schuster: «Perché - scrisse - mi trovo in presenza di un prodigio di Fede». Don Ferretti ebbe il compito di organizzare la vita parrocchiale non solamente sotto il profilo religioso, ma anche sociale e caritativo, tenute presenti le opere che affiancano e completano la comunità parrocchiale. Questo profilo pastorale a dimensioni nuove è stato pure sottolineato ed incoraggiato dall'allora Card. Arcivescovo Montini, oggi Sommo Pontefice Paolo VI f. r., che usò a Don Ferretti e alla comunità da lui presieduta personali benevolenze, apprezzando di lui la dedizione pastorale e l'insieme delle opere religiose e sociali organizzate.

* In quest'opera Don Ferretti si diede con tale zelo e convinzione da consumarsi. Fu necessaria una sosta dopo dodici anni di massacrante fatica; ma appena gli rifiorirono le forze, passò a dare la propria opera nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, dove, benché in avanzata età, non ebbe tregua nel pregare, nel confessare, nel presiedere inappuntabilmente alle funzioni liturgiche, nel predicare, nell'assistere spiritualmente i chierici (teologi e filosofi) e le Suore di Don Orione. Nell'ultima Pasqua aveva confessato per oltre sette ore.

* Quando decise di fermarsi, fu per prepararsi al rendiconto finale. Vi si avviò con animo sereno ed in pieno abbandono alla volontà di Dio, in continua e fervente preghiera: Mater mea, fiducia mea!

* Le sue labbra sostarono in questa finale implorazione. Erano le 5 di lunedì 17 giugno 1968, l'ora della levata cui era stato fedelissimo sempre. Il Direttore Generale Don Giuseppe Zambarbieri ne ha tessuto l'elogio funebre sia a Genova sia a Tortona e ha scritto di lui una circolare con le prime notizie sulla santa morte, esprimendo il desiderio che la venerata salma venga tumulata nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia, accanto ai Servi di Dio Don Orione, Don Sterpi e Don Goggi, e ai venerati canonico Perduca e Don Pensa.

* Fece del suo sacerdozio un annuncio di Fede e di grazia, mettendosi sempre in

servizio di salvezza delle anime con disinteresse ed amore quale dispensatore dei misteri di Dio.

* Riposi ora nella pace di Dio ai piedi della Madonna Santissima, per sempre, per tutta l'eternità! Amen.

Dall'ultima lettera di Don Ferretti al Direttore Generale Don Giuseppe Zambarbieri, che l'ha ricevuta a Tortona, di ritorno dai funerali:

La ringrazio di gran cuore delle attenzioni, sempre tanto Paterne, che ha per me, e ringrazio con Lei anche il *veneratissimo Mons. Angelo*. Le mie condizioni sono, *press'a poco, stabili...* *Ne sia ringraziato il Signore, nelle cui mani mi sono totalmente abbandonato, ci/liriche faccia di me e della vita mia quello che gli piace.* - *Mi sforzo di passare la mia giornata in unione filiale con Lui e con la sua e nostra Madre Celeste e offro le mie preghiere e le mie piccole , sofferenze per i bisogni della Chiesa e della Congregazione e, in modo speciale, per il buon esito del Capitolo Provinciale e per i nostri Chierici ordinandi.* - *Voglia gradire i miei devotissimi ossequi e pregare per me, come io prego continuamente per Lei e per tutti i nostri Confratelli...*

Aff.mo in Cristo e Maria Santissima.

Sac. Silvio Ferretti, F. D. P.